



fissare un'udienza per il 16 luglio per far discutere l'accusa e la difesa del presidente del Consiglio e poi prendere una decisione. Tre sono le ipotesi di decisione dopo l'udienza: il gip potrebbe archiviare oppure ordinare al pm nuove indagini oppure disporre l'imputazione coatta. L'udienza riguarda dunque solo il reato di rivelazione del segreto d'ufficio mentre per la ricettazione, da quanto si è saputo, resta la richiesta d'archiviazione su cui il gip deve pronunciarsi. L'inchiesta riguarda il file dell'intercettazione dell'ormai famosa telefonata tra Piero Fassino e Giovanni Consorte ai tempi della scalata alla Bnl nella quale Fassino dice-

va «abbiamo una banca». Quel file infatti, stando alle indagini, doveva essere custodito nei computer della Procura di Milano, ma ci fu un passaggio di mano dell'intercettazione fino alla pubblicazione su «il Giornale» della telefonata il 31 dicembre del 2005, che suscitò molte polemiche politiche. Per questa vicenda è già stato rinviato a giudizio il fratello del premier, Paolo Berlusconi, in qualità di editore del Giornale e il suo processo comincerà il 4 ottobre. Inoltre l'imprenditore Fabrizio Favata, che avrebbe fatto da tramite per far arrivare il nastro a Paolo Berlusconi, è già stato condannato in abbreviato a 2 anni e 4 mesi e altre due

persone hanno patteggiato la pena. Secondo il pm, Paolo Berlusconi, avrebbe commesso il reato di rivelazione del segreto d'ufficio «in favore del fratello», ma nella richiesta d'archiviazione veniva spiegato che «non vi è prova tranquillante della materiale ricezione della chiavetta» da parte del premier. Stando alle indagini, infatti, Favata e un altro imprenditore incontrarono il premier e Paolo Berlusconi ad Arcore la vigilia di Natale del 2005 per fare ascoltare l'intercettazione attraverso una pen-drive. In quell'occasione c'era anche Silvio Berlusconi che secondo la ricostruzione stava però dormendo. **PINO STOPPON**

IL CASO

**Sul San Raffaele
il faro della Procura
di Milano**

La Procura di Milano ha acceso un «faro» sulla situazione finanziaria della Fondazione San Raffaele. In particolare, il pm di Milano Luigi Orsi, ha avviato un protocollo civile per monitorare le condizioni finanziarie dell'ospedale di don Luigi Verzè. Il Tribunale civile di Milano inoltre ha segnalato nell'ultimo periodo la presenza di numerosi decreti ingiuntivi da parte di creditori.



Foto Ansa

Mediatrade, B. rischia il processo anche a Roma

La procura della capitale chiude le indagini. Con il presidente del Consiglio altri 11 indagati. Tra questi anche il figlio Pier Silvio

Il caso

P.S.
ROMA

La Procura di Roma ha chiuso le indagini sulla compravendita dei diritti televisivi Mediatrade contabilizzati nei biennio 2004-2005. Per il premier Silvio Berlusconi, per il figlio Pier Silvio e per altri 10 tra dirigenti e amministratori di società si va ora verso la richiesta di rinvio a giudizio.

Sulla vicenda, tuttavia, incombe il rischio della prescrizione. Agli indagati, a seconda delle posizioni, sono contestati i reati di evasione fiscale e di violazione delle norme tributarie. Gli inquirenti ipotizzano una frode fiscale di 10 milioni di euro. L'indagine romana è uno stralcio della più ampia vicenda al vaglio della magistratura milanese ed è finita, per competenza territoriale, nella capitale poiché nel periodo oggetto delle presunte irregolarità fiscali la sede legale di una delle società implicate, Rti, era nella capitale.

Al centro della vicenda, in sostanza, l'ipotesi che siano stati gonfiati i prezzi dei diritti acquistati presso alcune importanti società di produzione (major) statunitensi. Si tratterebbe di operazio-

ni di sovrapproduzione fatte, attraverso società di intermediazione americane, che avrebbero consentito ad Rti e Mediatrade, controllate da Fininvest, di scaricare, ai fini delle detrazioni fiscali, cifre superiori a quelle effettivamente sborsate.

Inoltre, la differenza tra le somme investite e quelle indicate nelle fatture (allegate ai bilanci societari) sarebbero, sempre per l'ipotesi di accusa della procura, state utilizzate per la creazione di fondi neri attraverso un complesso giro che avrebbe portato il danaro dapprima in estremo oriente e, quindi, in Italia.

Nell'inchiesta romana sulla compravendita dei diritti televisivi Mediatrade sono indagati, oltre a Silvio ed a Pier Silvio Berlusconi, anche il produttore tv americano Frank Agrama, il consigliere di amministrazione di Mediaset Pasquale Cannatelli, l'ex ad di Rti Andrea Goretti, il manager Rti Gabriella Ballabio, Daniele Lorenzano, Giorgio Dal Negro, Roberto Pace, Guido Barbieri, nonché i cinesi Paddy Chan e Catherine Hsu Chun.

Tutti, nell'ottobre dello scorso anno, ricevettero inviti a comparire. Un'iniziativa, quella della procura di Roma, necessaria per interrompere la prescrizione, che sarebbe intervenuta proprio in quel periodo e che l'ha fatta slittare al 2012. ♦

Padre e figlio Il premier e Piersilvio rischiano di finire a processo a Roma